

## Giardini da sistemare operai al lavoro nel parco Di Vittorio

Sono partiti nei giorni scorsi, a Torino, i lavori di riqualificazione di nove aree verdi della città (una per Circoscrizione più una extra). Si tratta di interventi per 6,5 milioni di euro, finanziati con fondi europei (React), la cui realizzazione era stata deliberata a giugno dalla giunta comunale su proposta degli assessori Tresso e Foglietta. Gli operai, fino a

oggi, hanno aperto i cantieri in quattro aree: il parco Di Vittorio (Circoscrizione Otto), il giardino don Gnocchi (Cinque), il Peppino Impastato (Sei) e il Nuova Delhi (Due). La prossima settimana si interverrà alla Pellerina (Quattro), poi via via in tutti gli altri (Giardini Reali inferiori, Uno; giardino San Paolo, Tre; Madre Teresa di Calcutta, Sette; parco

Dora area Valdocco, quello extra). L'obiettivo è ultimare tutti i lavori entro fine anno. Per ogni giardino sono previsti diversi interventi di manutenzione e la creazione di nuove aree: tra questi, la riparazione delle fontane, la realizzazione di nuove aree giochi e spazi fitness, l'adeguamento degli impianti di illuminazione. **PF. CAR. —**

Lo street artist monferrino "John Sale" porta le sue opere fuori da musei e gallerie per rendere più belli gli spazi urbani un anno fa Giovanni Saldì, professione restauratore, aveva dedicato ad Amadeus un murale di 2 metri davanti all'Ariston

# I manifesti di Macario e "O Rey" cancellano le brutture del centro

### IL CASO

L'idea è quella di portare le opere d'arte fuori dagli ambienti istituzionali, come musei e gallerie, per portare un po' di colore e bellezza nelle piazze del centro frequentate da torinesi e turisti. Al contempo, in molti casi le creazioni vanno a coprire scritte e scarabocchi che imbruttiscono i muri dei palazzi. Nascono così gli allestimenti che portano la firma di John Sale, il soprannome "inglesizzato" di un restauratore monferrino che normalmente indossa la tradizionale divisa bianca sul luogo di lavoro, ma spesso e volentieri fa comparire per la città manifesti che attirano l'attenzione dei passanti.

### I materiali usati sono sempre naturali anche la colla è di origine animale

Le ultime invenzioni sono dedicate rispettivamente a uno dei simboli torinesi per eccellenza come Erminio Macario, al leggendario calciatore Pelè "O Rey" morto di recente e al faraone dell'Antico Egitto Tutankhamon. «L'omaggio a Macario era doveroso, visto che nasceva a Torino 120 anni fa e che a inizio Novecento diede origine alla comicità torinese e italiana» racconta l'artista. In questo caso viene rappresentata l'immagine del francobollo speciale che il Ministero dello Sviluppo Economico emise per celebrare l'attore, il manifesto ar-



L'omaggio allo scomparso Pelè comparso in via Garibaldi



L'immagine del francobollo emesso per celebrare Erminio Macario



Il faraone Tutankhamon all'angolo di via Accademia delle Scienze

tistico è appeso davanti all'ingresso della Mole dove all'epoca fu presentato. Tocca più le corde dell'attualità la creazione in via Garibaldi 27 che raffigura il volto sorridente di Pelè, scomparso appena qualche settimana fa. «Mentre la allestivamo c'erano bambini e ragazzine curiosi tutto attorno - dice Sale - Questo sta a significare quanto sia grande l'impronta che certe icone dello sport lasciano nel tempo, anche nei confronti delle nuove generazioni». La terza opera si trova in piazza Castello all'angolo con via Accademia delle Scienze, a pochi passi dal Museo Egizio. Si tratta di una dedica ai cento anni dalla scoperta della tomba del faraone Tutankhamon, fatta dall'archeologo Howard Carter.

In che modo vengono realizzati i manifesti artistici? «Chi ha studiato restauro come me conosce bene le tecniche delle antiche botteghe, i materiali che uso sono naturali, arrivano dalle cartilagini animali e dai vegetali - spiega Sale - Come supporti utilizzo la carta velina e le colle di origine animale, mentre per i colori impiego la biacca e il carbone naturale, insieme ai gessetti colorati e ai pigmenti naturali, oltre alla foglia d'oro classica delle cornici d'epoca». Ogni tanto succede che qualcuno decida di staccare i manifesti e portarseli a casa. «È capitato che un collezionista mi inviasse la foto del suo salotto con una mia opera appesa alla parete» dice Sale. Dalla strada alle mura di un appartamento. **D. MOL. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA REALIZZATA DAL MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA

## Da San Salvario a Borgo Vittoria arrivano 13 nuove pietre d'inciampo

Tredici nuove pietre d'inciampo saranno posate a Torino. Succederà domani e dopodomani, in otto diverse location, la metà delle quali a San Salvario (le altre in borgo Crimea, Vanchiglia, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria). Si tratta dei «Stolpersteine», simboli per ricordare le vittime della deportazione nazifascista, nati nel 1992 da un'idea dell'artista tedesco Gunter Demnig. Vale a dire: piccole targhe in ottone fissate sulla

faccia superiore di cubetti in cemento, a loro volta inseriti nel selciato di fronte all'ultima abitazione della vittima.

Un'iniziativa del Museo diffuso della Resistenza, giunta quest'anno alla nona edizione, realizzata in collaborazione con la Comunità ebraica di Torino, l'associazione nazionale ex deportati (Aned) e il Goethe Institut Turin. Domani sarà a Torino lo stesso Demnig, che da due anni manca nella nostra città: a lui, alle

18, sarà conferito il titolo di Accademico d'onore dell'Accademia Albertina delle belle arti.

La posa dei tredici nuovi Stolpersteine farà salire a 143 il totale delle pietre d'inciampo lungo le strade di Torino (in tutta Europa sono più di 90 mila). Su ognuna è riportata la scritta "Qui abitava...", il nome della vittima, data e luogo di nascita e di morte o scomparsa. Domani, dalle 16 in avanti, saranno posate le



Due anni fa in via Piazzoli dedicata a Elena Colombo e la sua famiglia

REPORTERS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VIA SACCHI

## Sotto i portici 23 saracinesche decorate dagli studenti

Contrastare la crisi commerciale e le saracinesche abbassate con gli interventi artistici. È stato questo l'obiettivo del progetto Portici d'Artista, messo in piedi grazie all'impegno del comitato Rilanciamo Via Sacchi, per rivitalizzare una delle passeggiate più eleganti a ridosso del centro e di Porta Nuova. L'iniziativa nacque un anno e mezzo fa allo scopo di trasformare le serrande degli esercizi pubblici vuoti in un insieme di tele, su cui dipingere opere per raccontare la storia di Torino e della via. Oggi sono 23 le saracinesche che hanno cambiato il proprio aspetto con le opere realizzate da un gruppo di studenti dell'Accademia Albertina, lunedì prossimo è in programma la presentazione ufficiale alle 18,30 negli spazi di Sutura, in via Sacchi 24F.

«Inizialmente abbiamo chiesto agli allievi dell'Accademia la disponibilità a dipingere le serrande dei negozi, poi abbiamo proceduto a definire i bozzetti e a realizzare i lavori - racconta l'architetto Laura Porporato del comitato - Il tema scelto è stata la storia, in molti casi quella legata alla nostra via e alla presenza della stazione. Durante la realizzazione dei lavori molta gente si fermava a chiedere informazioni, la domenica c'erano famiglie che portavano i bambini a vedere l'avanzamento delle opere». Un altro fronte su cui i cittadini intendono lavorare sono i muri dei bassi fabbricati delle Ferrovie, sul lato opposto di via Sacchi. «C'è un progetto sviluppato con Politecnico e Accademia, l'obiettivo è farci mettere a disposizione le facciate degli edifici per consentire agli street artist di realizzare nuove opere». **D. MOL. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA